



Direzione Generale della Programmazione Sanitaria
Ufficio III

Parto per Fiemme
 Associazione di promozione e
 utilità sociale
 Predazzo, Valle di Fiemme
partoperfiemme@gmail.com

Oggetto: Punto nascita di Fiemme (Cavalese-Trentino)

Con riferimento a quanto esposto dall'Associazione "Parto per Fiemme", si forniscono, per quanto di competenza, i seguenti elementi informativi.

E' opportuno premettere che il 16-12-2010 è stato siglato un Accordo, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, le province, i comuni e le comunità montane sul documento concernente *«Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo»*.

Questo Accordo ha impegnato tutte le regioni, comprese quelle cosiddette "in piano di rientro" dal deficit sanitario, ad attuare 10 linee di azioni per la ridefinizione dell'intero percorso nascita, al fine di garantire alla madre ed al neonato un'assistenza che si conformi a criteri di qualità, sicurezza, appropriatezza.

La prima di tali linee: *misure di politica sanitaria e di Accredimento* ha previsto la chiusura dei PN con un volume di attività inferiore a 500 parti/anno in quanto non in grado di garantire la migliore sicurezza per la madre ed il neonato.

Tale criterio, quindi, non va assolutamente letto con accezione punitiva nei confronti della popolazione, poiché non scaturisce da mere finalità economiche di contenimento della spesa, bensì dalla necessità di fornire alla donna ed al neonato un'assistenza di livello elevato; tale garanzia può essere assicurata innanzitutto da adeguati standard strutturali e tecnologici dei Punti nascita, ma soprattutto dalla presenza, con livelli di operatività h24 intesa come guardia attiva, di personale qualificato che, avendo la possibilità di seguire una casistica numerosa, è in grado di effettuare un corretto inquadramento delle pazienti ed una corretta gestione della gravidanza, mantenendo ed accrescendo nel tempo la propria competenza. Ciò vale, ancor più, rispetto ad eventuali situazioni di emergenza che dovessero verificarsi durante il decorso della gravidanza, il parto e il post partum e che richiedono interventi appropriati, efficaci e tempestivi.

L'Accordo, inoltre, identifica, due livelli di complessità assistenziale delle UU.OO di ostetricia/ginecologia e di neonatologia e Terapia intensiva neonatale/pediatria e definisce gli standard operativi, di sicurezza e tecnologici cui le regioni devono conformarsi nel percorso di ridefinizione dei Punti nascita. Le linee di azione contenute nel citato Accordo, che si conformano al modello di rete dei Punti nascita del tipo Hub e Spoke, vincolano, inoltre, le regioni ad attivare il sistema di trasporto assistito materno (STAM) e il sistema di trasporto in emergenza del neonato (STEN).

In riferimento alla specifica situazione della Provincia Autonoma di Trento, dall'ultimo rapporto annuale sulla natalità nel territorio, relativo all'anno 2013, si evince che il Punto nascita dell'Ospedale di Cavalese, così come quello dell'Ospedale di Tione, risultano essere molto al di sotto dello standard minimo di 500 parti/anno individuato dall'Accordo del 16-12-2010, seguono gli Ospedali di Cles e di Arco il cui volume di attività è di poco inferiore ai previsti 500 parti/anno.

Tale situazione richiede, *in primis*, l'intervento dell'Istituzione regionale che, in ottemperanza a quanto sottoscritto nell'Accordo del 16-12-2010, dovrà dare seguito alla riorganizzazione del percorso nascita sulla base degli standard organizzativi, tecnologici e di sicurezza indicati negli allegati tecnici contenuti nell'Accordo, compresa la concessione di deroghe ai Punti nascita con volumi minimi di attività, deroghe che, sebbene previste dall'Accordo devono, tuttavia, essere attentamente valutate sulla base di effettive e insuperabili difficoltà orogeografiche e della presenza di tutti gli standard riportati dal suddetto Accordo.

Si fa presente che, a seguito delle Modifiche al titolo V della Costituzione che ha demandato alle Regioni la competenza legislativa in termini di organizzazione e realizzazione di risposte efficaci ai bisogni di salute di tutti i gruppi di popolazione, le scelte programmatiche e organizzativo/gestionali in tema di sanità sono in carico alle Regioni; per tale motivo, il Ministero della salute non entra nel merito delle scelte strategiche adottate dalle Regioni e Province Autonome, tuttavia, poiché lo Stato mantiene il ruolo di garante del diritto alla salute e dell'equità delle cure, rimane in capo al Ministero della salute verificare che l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) avvenga nel rispetto delle condizioni di appropriatezza e di efficienza nell'utilizzo delle risorse, nonché di accertare che vi sia congruità tra le prestazioni da erogare e le risorse messe a disposizione dal Servizio Sanitario Nazionale.

Nel caso specifico del percorso nascita, il Ministero della salute verifica costantemente che le strategie di riorganizzazione dei Punti nascita siano coerenti con le politiche convenute nell'Accordo Stato-regioni del 16 dicembre 2010.

Inoltre, il Ministero ha operato e opera sulle tematiche della sicurezza del percorso nascita una costante azione di affiancamento alle Regioni attestata, tra l'altro, dal rinnovo, con D.M. del 19 dicembre 2014, del Comitato Percorso Nascita Nazionale che supporta tutte le Regioni e Province Autonome nell'attuare le migliori soluzioni per la qualità e la sicurezza del percorso nascita ed assicura, nel contempo, un efficace coordinamento permanente tra le istituzioni centrali e periferiche.

La particolare attenzione verso tale problematica è attestata anche dall'inserimento nella verifica LEA di uno specifico punto dedicato al percorso nascita, attraverso cui è possibile svolgere un'azione di monitoraggio sullo stato di attuazione delle 10 linee di azione sottoscritte da Regioni e Province Autonome nell'Accordo del 16 dicembre 2010.

Tutto ciò premesso, pur prendendo atto di quanto dichiarato dall'Associazione circa gli elevati livelli qualitativi del Punto nascita di Cavalese, la riorganizzazione dei punti nascita, come sopra sottolineato, è un adempimento della regione che rimane, pertanto, interlocutore privilegiato dei singoli cittadini e delle Associazioni di questi.

Il Direttore Generale
Renato Botti



Referenti del procedimento:

*Angela De Feo

a.defeo@sanita.it

*Claudio Seraschi

c.seraschi@sanita.it